



**Centro Studi di Geopolitica e  
Strategia Marittima**

Roma, Lungotevere delle Armi, 24

**Geopolitica-mente**

Riflessioni per comprendere il mondo  
n. 16 - Agosto 2023

## Occidenti e Intelligenza artificiale la sfida cinese al primato tecnologico statunitense

### Premessa

L'intelligenza artificiale (AI) rappresenta la nuova frontiera su cui si gioca la definizione dei rapporti fra potenze e il paradigma della loro azione esterna. Strumento principe per le speranze di analisi e risoluzioni di problemi complessi, l'AI pone gli attori statali dinnanzi a una riflessione sulla mitigazione dei rischi derivanti da una tecnologia in rapido sviluppo. A tal fine, dal 2016 sono state implementate circa 800 iniziative di policy per comprendere come, e a che livello, regolamentare l'AI in relazione al difficile bilanciamento fra le tradizioni etico-giuridiche e l'innovazione. Le principali democrazie occidentali hanno prodotto una serie di strategie di ampio respiro per costruire un framework di riferimento che permetta di conoscere e indirizzare le loro relazioni, soprattutto verso i rapporti con le autocrazie, ma, ad oggi, i governi democratici non presentano una visione comune.

### Occidenti disallineati

L'Unione europea non presenta ancora una strategia integrata sull'AI, ma discute della sua regolamentazione. Il 14 giugno 2023 il Parlamento Europeo ha fatto un passo avanti verso l'approvazione dell'*AI Act*, che definirà una prima regolamentazione per gli sviluppatori di AI, ponendo delle limitazioni in base agli ambiti di utilizzo dell'AI<sup>1</sup>. Le limitazioni vengono classificate in base al rischio presunto dell'applicazione dell'AI in aree toccate da diritti già individuati dalla normativa europea, come la GDPR<sup>2</sup>, o specifici rischi che il Parlamento ha voluto sottolineare alla luce dell'impiego di strumenti di sorveglianza di massa da parte delle principali autocrazie, come il riconoscimento facciale o i *biases* discriminatori. La principale fonte di preoccupazione del legislatore europeo è la necessità di non precludersi il futuro dell'innovazione tecnologica con norme

stringenti. La Commissione spinge per l'adozione di un testo definitivo per presentarsi ai tavoli negoziali con gli alleati anglo-americani con in mano uno strumento di pressione tale per cui Bruxelles possa dettare condizioni di merito sull'utilizzo di dati personali derivanti dal mercato unico. I dati sono la fonte dell'accelerazione dell'AI, ma i cittadini europei godono di tutele superiori dei cittadini degli alleati dell'anglosfera.



L'IA e l'uomo si incontrano. (Foto di cottonbro studio)

Oltre Atlantico, l'amministrazione americana deve fronteggiare il problema opposto. Gli USA possiedono la più grande capacità di sviluppo del settore, le aziende tecnologiche fioriscono sul fertile terreno della deregolamentazione dell'uso di dati personali per l'innovazione, ma l'AI ha aperto le porte ad una regolamentazione più restrittiva.

Gli Stati Uniti sono stati il primo Paese a mettere in atto un piano strategico per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie di IA nel lontano 2016.

Le grandi aziende del settore vorrebbero accedere ai dati del vecchio continente per massimizzare la leva dello sviluppo dell'AI e lavorano per non essere assoggettati alle

<sup>1</sup> "Amendments adopted by the European Parliament on 14 June 2023 on the proposal for a regulation of the European Parliament and of the Council on laying down harmonised rules on artificial

intelligence (Artificial Intelligence Act) and amending certain Union legislative acts."

<sup>2</sup>General Data Protection Regulation, Regolamento UE 2016/679

regolamentazioni europee che ispirano l'azione dell'amministrazione Biden. La Casa Bianca ha chiarito che: "l'intelligenza artificiale è una delle tecnologie più potenti del nostro tempo, ma per cogliere le opportunità che presenta, dobbiamo prima mitigarne i rischi. Ciò significa che le aziende hanno la responsabilità fondamentale di assicurarsi che i loro prodotti siano sicuri prima di essere utilizzati"<sup>3</sup>.

Tutto ciò appare come una Carta dei diritti dell'AI che ponga le big-tech di fronte alla responsabilità, da sempre osteggiata, derivante dall'uso della tecnologia<sup>4</sup>. Insieme a questo annuncio, sono state presentate due iniziative parallele: un fondo d'investimenti, da aggiungersi agli investimenti varati negli anni precedenti, e la creazione di un centro di ricerca dedicato, organizzato sul modello americano di gestione dei fondi pubblici per la ricerca.



Schemi (foto Pixabay)

Londra, invece, non si fa trovare impreparata. Nel recente *AI Regulation White Paper* (2023), il governo britannico propone un approccio differente alla materia, prediligendo l'innovazione<sup>5</sup>.

Già delineata nella *National AI Strategy* (2021), l'ambizione britannica di porsi alla guida dello sviluppo tecnologico, per sopperire all'uscita dall'Unione del 2020, si configura nella volontà di creare uno spazio normativo di libertà della ricerca, con un ribaltamento dei presupposti dell'azione regolatoria.

Il governo britannico ritiene che, vista l'impossibilità di prevedere gli sviluppi futuri, gli sviluppatori e l'autorità competente debbano collaborare e confrontarsi sulla risoluzione delle problematiche. Proporzionalità e approccio non regolatorio sono collegati al rispetto dei principi enunciati dall'OECD (2019), con la supervisione di un ufficio specializzato:

1. Inclusive growth, sustainable development and well-being

<sup>3</sup> Administration Announces New Actions to Promote Responsible AI Innovation that Protects Americans' Rights and Safety

<sup>4</sup> La Blueprint for an AI Bill of Rights rappresenta le linee guida della Casa Bianca relativamente ai principi guida nell'uso della IA. (N.d.A.).

<sup>5</sup> A pro-innovation approach to AI regulation" (N.d.A.).

2. Human-centred values and fairness
3. Transparency and explainability
4. Robustness, security and safety
5. Accountability

L'UK si contraddistingue per le scelte operate anche in campo di tutela dei dati personali.

La regolamentazione europea è stata disapplicata, mantenendo la struttura originaria, ma diminuendo i vincoli di utilizzo dei dati personali da parte delle aziende tecnologiche. Queste godono dell'accesso ai dati del mercato unico europeo, in base agli accordi vigenti, ma potrebbero perderlo se Downing Street non darà assicurazioni di tutele comparabili con quelle dell'Unione.

L'influenza di Bruxelles continua a farsi sentire a Londra, in particolar modo sulla vicenda dell'Irlanda del Nord, ma i governi conservatori che si sono susseguiti nei tavoli negoziali con l'UE hanno sempre rimarcato la volontà di non fare concessioni sull'argomento.

### L'approccio ai rischi

Le regolamentazioni adottate, o in via di definizione, da parte delle democrazie occidentali presentano una chiara indicazione di come questi attori si relazionano con innovazioni complesse e i rischi collegati ad esse.

L'AI presenta le caratteristiche di un organismo complesso che interagisce con l'insieme delle strutture di un'altra entità e pone rischi in merito alla vulnerabilità, alla resistenza e alle conseguenze dell'interazione, fino ad arrivare a rischi all'esistenza stessa dell'entità con cui si relaziona<sup>6</sup>.

La misurabilità dei fenomeni subisce una flessione quando le possibili cause e conseguenze si moltiplicano, portando il decisore verso soluzioni diverse: la minima tutela di diritti consolidati, UE; la revisione del minimo da tutelare, USA; la continua misurazione del rischio, UK.

L'esperienza derivante da altri campi ci aiuta a trovare possibili soluzioni rispetto all'approccio da seguire. Il classico approccio alla gestione del rischio utilizzata nella produzione, nella finanza, nell'analisi preventiva dei rischi ambientali o nella rilevazione dei rischi alla sicurezza nazionale permette l'individuazione e la minimizzazione del rischio, quantificandolo.

<sup>6</sup> Per un'analisi completa dei rischi derivanti dall'AI si veda: Bucknall, B. S., & Dori-Hacohen, S. (2022, July). Current and near-term AI as a potential existential risk factor. In *Proceedings of the 2022 AAAI/ACM Conference on AI, Ethics, and Society* (pp. 119-129).

Le democrazie potrebbero dunque poter quantificare i rischi e gestirli come gestiscono i rischi merceologici, correggendo i *baises* man mano che si manifestano e attribuendone la responsabilità al produttore, sulla base di principi chiari e condivisi. Ci si deve quindi chiedere se l'AI è incasellabile come un semplice prodotto, o se la caratteristica di imprevedibilità che la contraddistingue la porti a essere gestita come una categoria a parte.

Proprio in merito alla natura dell'AI ci viene in aiuto il significativo contributo del dibattito in corso sull'assoggettamento degli *autonomous weapon systems* (AWS) al vaglio dell'articolo 36 del primo protocollo aggiuntivo della Convenzione di Ginevra (1977) "*Nuove Armi*", e alle procedure di controllo della conformità agli obblighi internazionali in vigore e in qualche modo paragonabili alla nuova esigenza normativa.

I parametri legali a cui sono sottoposti i sistemi d'arma prima di entrare in servizio riguardano, generalmente, la conformità dell'arma a standard di accettabilità in merito alle conseguenze del loro impiego. Gli AWS, essendo sistemi autonomi, devono invece rispondere alle regole sull'ingaggio di determinati obiettivi, come l'operatore umano, che non sono sempre precisati.

La "ragionevole convinzione" dello status di combattente, la "ragionevole certezza" e identificazione visuale o con altri sistemi tecnici del bersaglio sono alcuni esempi della, misurata, vaghezza di queste previsioni.

Il punto focale è la ricostruzione delle motivazioni e azioni del decisore, e la loro conformità sul piano legale. Il problema ha dato il via ad una revisione delle procedure attuate, ancora in corso, che si è assestata su una posizione comune degli Stati interessati: le AWS sono sistemi d'arma nuovi che presentano nuove sfide alla conformità con gli obblighi internazionali<sup>7</sup>. Il controllo che viene individuato come unica possibilità attuabile è quello continuativo; una revisione del sistema d'arma che lo renda sempre conforme agli obblighi internazionali, nonostante il processo di apprendimento del sistema.

La particolarità dell'impiego dell'AI all'ambito prettamente militare ci consente d'individuare uno strumento di gestione in un ambiente complesso, in cui si intrecciano rischi di varia natura e previsioni normative vincolanti. La diversità riconosciuta all'AI, la formulazione di procedure continuative, prefigura una gestione dei rischi ideata sulla misura attuale della pervasività dell'AI nei diversi impieghi

di questa; non una regolamentazione statica e positiva, ma una concezione flessibile che si adatti e progredisca all'aumentare delle capacità dell'AI.

### L'ordine internazionale dell'AI

La Repubblica popolare cinese è il secondo paese per capacità di innovazione nell'AI, con l'obiettivo di superare le capacità statunitensi entro il 2030.

La Cina ha a disposizione il più grande mercato di smartphone al mondo e la possibilità di sfruttare le informazioni raccolte dai dispositivi personali come un singolo network.

Alla base degli obiettivi cinesi, oltre alla primazia mondiale del futuro della tecnologia, c'è l'esigenza di predisporre e mettere in pratica il più grande sistema di controllo di massa al mondo, che si basi sulla predizione delle azioni dei singoli soggetti.

Da qui l'impiego diffuso di riconoscimento facciale, vocale, dei tratti della camminata, con una spiccata e marcata assenza di correzione di *baises*.

Il governo cinese ha sviluppato negli anni una stretta relazione con le aziende del settore, che ricevono ingenti finanziamenti non equiparabili con quelli statali occidentali, le quali risentono però delle sanzioni imposte dall'amministrazione americana al fine di porre un freno alle capacità cinesi<sup>8</sup>.

Inoltre, nell'ambito della *Belt and Road Initiative*, la Cina ha costituito uno strumento d'influenza sui paesi interessati con l'installazione di tecnologie cinesi e la possibilità di gestire direttamente le infrastrutture tecnologiche. Nonostante le contromisure americane, il settore dell'AI in Cina continua a crescere, supportato dal predominio di Pechino sulla filiera dei conduttori e chip alla base delle catene di produzione informatiche.

Di fronte alla sfida cinese, l'occidente – qualora continuasse a muoversi separatamente – potrebbe nel lungo periodo subire un sorpasso proprio nel campo dell'innovazione, da sempre chiave di volta della supremazia occidentale.

Gli USA rimangono ancora al primo posto per efficienza industriale nel campo tecnologico grazie soprattutto a elevati finanziamenti e investimenti da parte di privati, complessivamente superiori a quelli cinesi. Nonostante ciò la Cina ha raggiunto lo stesso livello di produzione di articoli

<sup>7</sup>Cfr.: "<https://link.springer.com/article/10.1007/s10676-023-09688-9>" McFarland, T., Assaad, Z. Legal reviews of in situ learning in autonomous weapons. *Ethics Inf Technol* 25, 9 (2023)

<sup>8</sup>Cfr.: "<https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0301420723000326>" Chengming Li, Yang Xu, Hao Zheng, Zeyu

Wang, Haiting Han, Liangen Zeng, Artificial intelligence, Resource reallocation, and corporate innovation efficiency: Evidence from China's listed companies, *Resources Policy*, Volume 81, 2023

scientifici tecnologicamente all'avanguardia.

Rispetto ai numeri di riferimento del mercato cinese, il mercato americano produce una quantità di dati pro-capite superiore, ma non è chiaro se riesca a utilizzarli con la stessa efficienza cinese, sulla quale però è difficile avere dati certi. La predisposizione di reti internet "chiuse" da parte di sistemi autocratici, come Cina e Russia, comporta una disparità nelle disponibilità della raccolta dei dati e di impiego di energie per la tutela di questi<sup>9</sup>.

L'Unione Europea non ha sviluppato un'industria tecnologica comparabile con quella cinese e statunitense, ma possiede ancora grandi capacità di ricerca e innovazione, oltre che un grande mercato tra i maggiori al mondo per possibilità economiche.

L'accesso ai dati del vecchio continente, attraverso backdoors nelle infrastrutture di rete, è divenuto una delle maggiori preoccupazioni dell'amministrazione americana che ha chiesto agli alleati di bandire le tecnologie di provenienza cinese per le infrastrutture critiche. Oltre all'UE, gli USA possono contare su un sistema di accordi multilaterali con le maggiori potenze democratiche dell'area asiatica: Australia, India, Giappone e Nuova Zelanda partecipano attivamente alla cooperazione tecnologica americana, pur regolando autonomamente l'AI e il suo impiego<sup>10</sup>.

La rete di alleanze e cooperazioni, che comprende una sempre viva relazione di scambi fra USA e Cina<sup>11</sup>, vede gli Stati Uniti ancora avanti sulla condivisione e ricerca innovativa.

Carlo Ballarin nasce nel 2000 a Udine. Laureato in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l'Università di Trieste si è avvicinato alla MM attraverso l'esperienza a bordo delle unità navali partecipanti alla Mare Aperto nel 2019. È consigliere delegato presso il Comune di Cervignano del Friuli. Membro del Direttivo dell'Ausa Associazione Nautica Cervignanese. Dal 2023 è membro del CeSMar.

#### CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «Geopolitica-mente»

A cura di: Roberto DOMINI. I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.

Le foto presenti in questa newsletter sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato.

La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.

<sup>9</sup> Cfr.: "<https://itif.org/publications/2021/01/25/who-winning-ai-race-china-eu-or-united-states-2021-update/>" Daniel Castro, Michael McLaughlin, *Who Is Winning the AI Race: China, the EU, or the United States? — 2021 Update*, ITIF's Center for Data Innovation, 2021

<sup>10</sup> Cfr.: "<https://globernance.org/wp-content/uploads/2023/07/2023.07.02-Report-Tech4Democracy-and-Social-Good.pdf>" \l

## Conclusioni

Con il protrarsi della guerra in Ucraina, le divergenze sull'utilizzo delle sanzioni economiche e sui rapporti con Mosca hanno determinato il riproporsi del rischio della creazione di blocchi contrapposti e poco comunicanti. Da una parte le democrazie occidentali, e i loro alleati, dall'altra le autocrazie revisioniste guidate dalla potenza cinese.

Entrambe le parti conoscono i rischi connessi all'innovazione derivanti da un disaccoppiamento generalizzato dei rapporti. La mancanza di strumenti comuni per la regolamentazione nel campo dell'AI e il fiorire delle relazioni bilaterali in materia, comportano un innalzamento del rischio di pericolose corse in avanti.

Il perdurare di una risposta non concordata, e con una regolamentazione non condivisa nemmeno nei principi di riferimento, da parte delle maggiori potenze occidentali, potrebbe comportare ritardi nello sviluppo di AI e la possibilità di perdere la supremazia da parte degli USA nel campo dell'innovazione tecnologica.

La condivisione dei dati per sopperire all'aumento del bacino a disposizione delle aziende cinesi, la definizione di una regolamentazione basata sui principi di diritto e investimenti condivisi sono le priorità assolute per una risposta comune alla sfida cinese.

Carlo Ballarin

